

# PIANO STRUTTURALE



**Comune di Montemurlo**  
Provincia di Prato

# PS

**Relazione di coerenza e conformità con PIT e PTC**

*dicembre 2017*

**QP - quadro progettuale**

**DOC.  
08**



**Sindaco**

Mauro Lorenzini

**Assessore all' Urbanistica**

Giorgio Perruccio

**Responsabile del procedimento**

Giacomo Dardi

**Garante dell' Informazione e Partecipazione**

Sara Tintori

**Gruppo di progetto**

Daniela Campolmi

*responsabile Urbanistica*

Maria Grazia La Porta

*responsabile Pianificazione intermedia*

Sara Pescioni

Luca Agostini

**Consulenti**

*Aspetti ambientali - VAS*

Andrea Giraldi

*Sistema informativo*

Idp progetti gis

*Aspetti socio-economici*

Mauro Lombardi

Marika Macchi

Annalisa Tonarelli

*Aspetti geologici*

Gaddo Mannori

Ferruccio Capecchi

Alessandra Mucci

*Aspetti idraulici*

Davide Settesoldi

**Contribuiti di settore**

**Settore edilizia privata -SUAP**

Sandra Vannucci

Claudia Baroncelli

Cristiano Nastasi





## INDICE

### Premessa

1. La coerenza del PS con il PTC.....	Pag. 2
2. La coerenza del PS con il Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico.....	Pag. 8
2.1 La disciplina del Piano Paesaggistico.....	Pag. 9
2.2 Verifica della coerenza del PS con Il PIT - PPR.....	Pag. 15



## Premessa

La Regione, dopo aver approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007 ed adottato, con D.C.R. n.32 del 16 giugno 2009, la sua implementazione paesaggistica, nel luglio 2014 con D.C.R. n.58 del 02.07.2014 ha adottato la Variante al PIT con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) in conformità ai disposti del Codice del beni culturali e del paesaggio.

Il PIT/PPR è stato approvato con DCR n. 37 del 27 Marzo 2015.

Per quanto riguarda la strumentazione urbanistica provinciale la situazione è diversa.

La Provincia di Prato ha adottato il Piano territoriale di coordinamento, con DCP n. 55 del 23 luglio 2008 e lo ha approvato con DCP n. 7 del 24 Febbraio 2009.

A tutt'oggi non risulta avviato alcun procedimento per un' eventuale variante di adeguamento del PTC al Nuovo PIT con valenza di Piano Paesaggistico e alla nuova normativa regionale.

La presente relazione contiene gli elementi per verificare la coerenza del Nuovo Piano Strutturale con i due strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati, Il PIT ed il PTC.

## 1. LA COERENZA DEL PS CON IL PTC

La Variante generale al PTC, approvata nel 2009, è stata redatta secondo le indicazioni della LR 1/2005 ed in conformità al PIT 2007, di cui ha assorbito e dettagliato numerose disposizioni.

Il PTC pertanto non risulta conformato a Nuovo PIT - PPR e pertanto nella redazione del PS si sono assunte a riferimento la parti del Piano provinciale coerenti con il Nuovo PIT e pertanto tuttora valide.

Prima di indicare i punti su cui si è concentrata l'attenzione del PS è opportuno ripercorrere brevemente i contenuti del vigente PTC che maggiormente interessano il territorio del Comune di Montemurlo .

Il territorio provinciale viene articolato nei seguenti **Sistemi Territoriali** e prevede **tre sistemi funzionali** che definiscono la struttura del territorio:

- a. Sistema Territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato
- b. Sistema Territoriale della Piana
- c. Sistema Territoriale del Montalbano
- d. Sistema Funzionale Natura e Biodiversità;
- e. Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione;
- f. Sistema Funzionale Sviluppo.

### **Ambiti di paesaggio**

L'articolazione del territorio in ambiti di paesaggio effettuata dal PTC nella Tavola STT\_01 a cui corrisponde la normativa riportata al capo II del Titolo II, che individua per Montemurlo i seguenti ambiti di paesaggio:

- a. **Ambito Paesaggistico della Val di Bisenzio e Monteferrato**, i cui confini coincidono con il Sistema Territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato;
- b. **Ambito Paesaggistico della Piana**, i cui confini coincidono con il Sistema Territoriale della Piana;

il PTC individua i seguenti **obiettivi di qualità paesaggistica**: (art. 39)

### **Obiettivi di Qualità dell'ambito della Val di Bisenzio e Monteferrato:**

- a. Conservazione e tutela degli ecosistemi naturali e dei valori paesistici che questi esprimono, con particolare riferimento alle aree di paesaggio naturale riconosciute del Monteferrato.
- b. Valorizzazione e promozione della fruizione degli elementi di valore naturalistico dell'Ambito.
- c. Tutela e valorizzazione dei documenti della cultura, anche al livello di rudere, presenti nell'Ambito e dei nuclei storici, promuovendo interventi di restauro e risanamento conservativo e manutenzione ordinaria e straordinaria attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali.
- d. Salvaguardia dei varchi ancora esistenti tra i diversi agglomerati insediativi, e dei coni visuali che mettono in relazione i diversi centri fra loro.
- f. Messa a punto di opportune forme di coordinamento tra i soggetti competenti per la riduzione dell'impatto paesistico per i numerosi elettrodotti e antenne di radiotrasmissione che insistono sull'Ambito.
- g. Tutela delle forme storicamente consolidate delle sistemazioni agrarie, degli insediamenti storici pedecollinari e delle relative aree rurali di pertinenza.
- h. Conservazione e reintroduzione delle buone pratiche colturali come contributo al

mantenimento ed incremento della qualità ambientale. Recupero della tessitura agraria tradizionale, con prevalente attenzione alle opere finalizzate alla stabilità dei terreni, intorno ai centri principali, agli aggregati rurali, presenti nell'area montana di Montemurlo.

#### **Obiettivi di Qualità dell'ambito della Piana :**

- a. Assicurare il mantenimento delle aree rurali intercluse nelle aree urbane e del residuo territorio rurale della Piana.
- b. Tutelare e valorizzare i caratteri storico-culturali dei centri antichi della Piana.
- c. Promuovere la riqualificazione paesistica dei macrolotti, pur mantenendo il forte contrasto visuale con il territorio rurale contiguo.
- d. Tutelare e valorizzare le emergenze geoambientali e vegetazionali.

Nel Titolo III - Strategia dello sviluppo territoriale, il PTC individua per ogni sistema territoriale degli **obiettivi strategici** da perseguire attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione territoriale che sono:

#### **Per il sistema territoriale della Val di Bisenzio e del Monteferrato (art. 43) :**

- a. sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale;
- b. valorizzazione e riqualificazione ambientale e fruitiva delle aste fluviali e delle aree a questi prossime;
- c. promozione di servizi culturali e informativi;
- d. riequilibrio e valorizzazione del ruolo degli insediamenti collinari e montani, in relazione ai servizi di base, civili, commerciali e artigianali e industriali;
- e. riqualificazione delle aree produttive;
- f. valorizzazione e riconversione funzionale delle aree produttive dismesse e di quelle in posizione marginale o debole rispetto al sistema produttivo e infrastrutturale;
- g. recupero, salvaguardia e valorizzazione dei centri antichi, degli edifici e dei manufatti di valore;
- h. mantenimento della continuità visuale e funzionale tra sistema insediativo e aree agricole e forestali ad esso adiacenti;
- i. miglioramento dell'accessibilità complessiva, attraverso l'adeguamento della rete esistente, in particolar modo quella di collegamento ai territori limitrofi e alle infrastrutture di interesse regionale e nazionale;
- l. incentivazione dell'utilizzo dei mezzi di trasporto collettivo ed in particolare potenziamento dei servizi ferroviari e riorganizzazione dei servizi su gomma;
- m. integrazione delle diverse tipologie di rete a supporto della fruizione del territorio;
- n. tutela e valorizzazione, nella collina coltivata e nelle aree montane, del paesaggio agricolo-forestale storico inteso come elemento portante della sostenibilità del territorio e per il rafforzamento dell'identità culturale, definito dalla tessitura delle sistemazioni agrarie tradizionali, dal sistema dei borghi, dei nuclei e delle case rurali sparse; promuovendo le funzioni che ne garantiscono il mantenimento dei caratteri di qualità e gli interventi di manutenzione e restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi e del patrimonio edilizio storico;
- o. rivitalizzazione del patrimonio agricolo-forestale e sviluppo di attività economiche integrative, turismo rurale, turismo escursionistico e naturalistico, salvaguardia e miglioramento ambientale, mantenendo l'aspetto storicamente consolidato e la pubblica accessibilità ai percorsi di diverso ordine e grado, comprese le strade interpoderali e forestali.

### Per il sistema della Piana :

- a. promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, con il supporto della migliore integrazione fra le diverse modalità di mobilità e della qualità e quantità di infrastrutture connesse alle diverse funzioni territoriali;
- b. valorizzare e riqualificare dal punto di vista ambientale e fruitivo le aste fluviali, garantendo la valenza paesaggistica e l'accessibilità visuale e pedonale ai diversi elementi del sistema idrografico, esistenti e di progetto (casse di espansione);
- c. promuovere servizi culturali e informativi;
- d. consolidare la struttura policentrica e l'identità civile e culturale delle frazioni;
- e. promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti incentrato sul riuso e la riorganizzazione dell'edificato esistente;
- f. favorire il recupero, il riuso e la trasformazione delle aree produttive dismesse e in dismissione, anche al fine di salvaguardare le aree ancora libere della pianura ed innalzare la qualità delle aree urbane;
- g. elevare la qualità ambientale e insediativa delle aree industriali, promuovendone il riordino urbanistico, l'incremento dei servizi e un'adeguata connessione con le infrastrutture viarie principali;
- h. favorire la riqualificazione e l'integrazione funzionale dei nuovi quartieri residenziali attraverso il potenziamento dei servizi, la creazione di centralità urbane e la definizione dei margini tra costruito e territorio aperto;
- i. definire una chiara gerarchia e completare gli itinerari della rete infrastrutturale complessiva, così da consentirne una migliore efficienza e un suo più facile utilizzo;
- l. rendere il trasporto pubblico competitivo con il mezzo privato;
- m. favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi principali della Piana, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone indotta dalle attività produttive;
- n. promozione e valorizzazione della rete ciclabile, attraverso la formazione di itinerari per la fruizione e favorendone l'utilizzo in condizioni di sicurezza per l'accessibilità ai servizi e alle attività urbane;
- o. sostegno e rafforzamento delle strutture aziendali agricole al fine della conservazione e valorizzazione del territorio agricolo;
- p. promozione e sostegno all'attività agricola.

### La strategia di Piano

Il PTC definisce poi **alcuni sistemi funzionali** che rappresentano una selezione di elementi territoriali e risorse, che possono essere messi a sistema per l'implementazione della tutela attiva, della fruizione e dello sviluppo della provincia. Tali sistemi sono posti a cavallo fra lo statuto e la strategia del PTC.

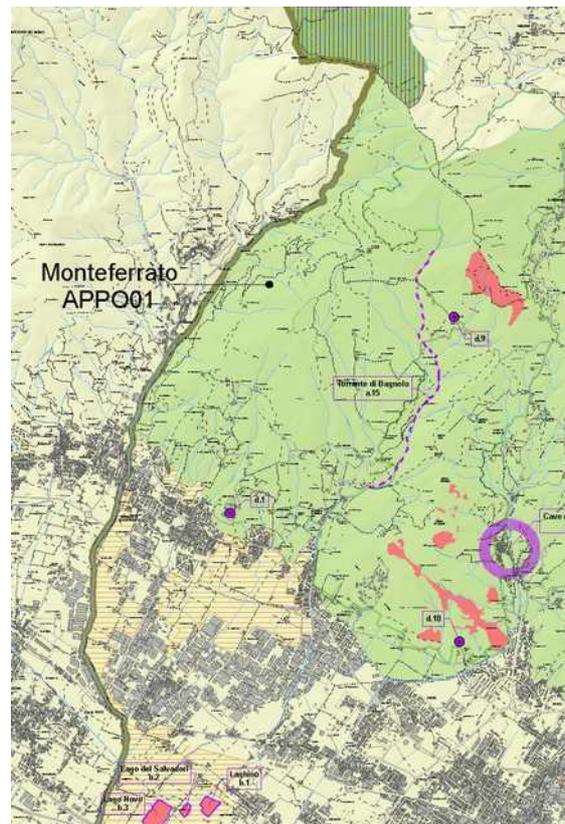
**Il sistema funzionale Natura e Biodiversità** è costituito da istituti ed elementi che concorrono alla conservazione della Biodiversità e alla funzionalità degli ecosistemi della flora e della fauna.

Per quanto riguarda il territorio comunale riguarda i seguenti aspetti:

- Il territorio dell'area protetta del Monteferrato
- Il sito della rete ecologica Europea Natura 2000 n. 41 denominato Monte Ferrato e Monte Iavello;
- Le aree di elevato valore botanico: I Faggi di Iavello, le Faggette di Reticaccia e di Strigliana e gli ofioliti del Monteferrato;
- Gli elementi di particolare valore di collegamento ecologico costituiti dalla Antica torre di Guardia della Rocca di Montemurlo, la chiesa di Albiano, gli affioramenti rocciosi del Monteferrato.

## SISTEMA FUNZIONALE NATURA E BIODIVERSITA'

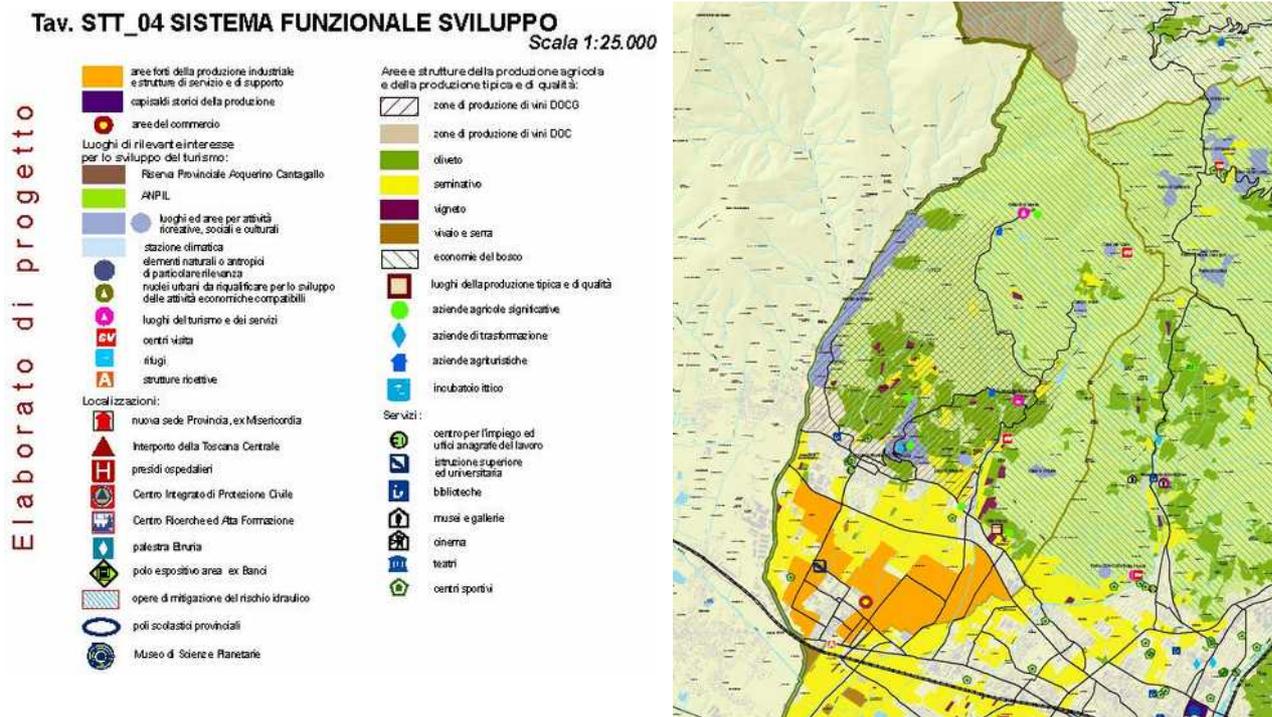
Scala 1:25.000



**Il sistema funzionale della mobilità e fruizione** individua tutti gli elementi che forniscono il necessario supporto fisico e tecnologico alle esigenze della mobilità veloce e della fruizione lenta del territorio, i servizi, costituiti dall'insieme delle attività finalizzate a garantire gli spostamenti di persone e di merci tra le diverse località, e i nodi infrastrutturali, costituiti dai luoghi d'interesse rilevanti, oggetto degli interventi puntuali per il miglioramento dell'efficienza del sistema stesso.

Di fondamentale importanza per Montemurlo il completamento dei collegamenti con la seconda tangenziale per l'area industriale di Bagnolo, il progetto di fruizione pedonale dell'Agha e del parco urbano della Piana.

**Il sistema dello sviluppo** individua, nell'ambito dei sistemi territoriali legati al distretto industriale, le principali risorse culturali e socio economiche ad esso connesse, i principali comparti produttivi, le strutture di servizio e di supporto, che li integrano e li diversificano, il patrimonio territoriale costituito dalla rete delle diverse infrastrutture e dagli edifici produttivi, compresi quelli di valore storico testimoniale, e insieme individua, sull'intero territorio provinciale, le principali attività produttive nell'ambito dell'agricoltura, del turismo e della fruizione del territorio, dei servizi, della produzione tipica e di qualità, delle attività ricreative, sociali e culturali e dell'insieme delle relazioni funzionali esistenti o potenziali fra questi elementi.



Il PTC comprende poi la **disciplina per l'utilizzazione delle risorse essenziali** e ne definisce per ciascuna i livelli minimi prestazionali di cui i Piani strutturali dovranno tener conto, eventualmente implementandoli e ne verificandone gli effetti in relazione alle proprie previsioni nell'ambito della VAS - valutazione ambientale strategica. **(Capo III del Titolo I)**

Oltre alle risorse aria, acqua, suolo, biodiversità, flora, fauna il PTC individua nei **documenti della cultura** l'insieme delle risorse patrimoniali su cui si fonda in concetto di "identità territoriale" che comprendono: gli edifici e i manufatti di valore, i centri antichi, le aree di interesse archeologico e la viabilità storica. Per ciascuna delle risorse individua le invarianti strutturali da sottoporre a tutela.

Il PTC detta poi gli indirizzi e i criteri ai quali si dovranno conformare gli strumenti di pianificazione comunale sia per quanto riguarda il governo della risorsa **"le città e gli insediamenti urbani"** sia per quanto riguarda la risorsa **"territorio rurale"**.

La risorsa **"Le città e gli insediamenti urbani"** è composta da:

- i centri antichi;
- le aree prevalentemente residenziali;
- le aree miste;
- gli insediamenti produttivi;
- i parchi urbani e territoriali;
- i servizi e le attrezzature di livello territoriale.

Gli **obiettivi che il PTC si pone per questa risorsa** e che devono essere recepiti nei piani comunali sono:

- a. favorire interventi di recupero e riqualificazione e, ove necessario, nuova edificazione, finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione al fine di incrementare e diversificare l'offerta di abitazioni a canoni regolati in ragione della domanda sociale;

- b. favorire il recupero edilizio e la riqualificazione di porzioni consistenti di tessuto urbano entro i quali l'offerta pubblica e privata di abitazioni sia in grado di favorire l'integrazione sociale;
- c. incrementare l'offerta di alloggi e residenze comunitarie attrezzate per studiosi o studenti nel sistema universitario e formativo;
- d. favorire il trasporto pubblico, la previsione di parcheggi di interscambio, l'accessibilità dei servizi pubblici col mezzo pubblico ed i percorsi pedonali e ciclabili;
- e. valorizzare i beni culturali, il sistema museale provinciale ed incrementare la ricettività alberghiera ed extra alberghiera, differenziando l'offerta e privilegiando gli interventi di ristrutturazione e recupero del patrimonio edilizio esistente;
- f. favorire la permanenza del tessuto commerciale minore ed incrementare i servizi, sia nelle aree urbane centrali e periferiche, sia nelle aree montane del territorio Provinciale;
- g. favorire la progettazione urbana ed edilizia di qualità, sia sotto il profilo della progettazione dei nuovi paesaggi urbani che incoraggiando la realizzazione di edifici ispirati alla bioarchitettura ed alla bioclimatica e sostenendo gli aspetti di eco efficienza.
- h. disciplinare e sviluppare la tematica della perequazione.

Il PTC detta anche **criteri per l'individuazione delle linee evolutive degli insediamenti** e quindi per il **dimensionamento delle UTOE**, di cui i PS dovranno tener conto nell'individuare nuovi spazi per il soddisfacimento dei nuovi bisogni abitativi:

- a) rimarginatura degli insediamenti esistenti, utilizzando il criterio del completamento edilizio, evitando la saldatura di parti distinte dei centri e degli abitati urbani e la costituzione di nuove porzioni di città e di nuovi agglomerati urbani nel territorio aperto;
- b) la rifunzionalizzazione e il rimodellamento degli insediamenti esistenti per il raggiungimento di una migliore dotazione di servizi, attrezzature collettive, terziario e di infrastrutture ecc, individuando specifici strumenti di attuazione a garanzia della qualità urbana ed architettonica (progetti unitari);

I PS e gli altri strumenti di pianificazione del territorio, nell'individuare **le aree da destinare a standard**, per gli interventi volti al soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi, dovranno seguire i seguenti criteri:

- attribuire agli interventi di trasformazione urbana ed ai nuovi insediamenti quote significative di aree destinate a verde, prevedendo la massima continuità delle stesse e individuando collegamenti o connessioni con i parchi urbani, i giardini e gli spazi pubblici esistenti;
- nel caso di nuova edificazione, localizzare gli standard, in particolare le aree verdi, in modo da garantire la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe, specialmente se sotto dotate, la loro concentrazione in spazi adeguatamente ampi e fruibili;
- il reperimento di aree da destinare a verde pubblico, per gli interventi di trasformazione urbana che interessano aree in prossimità dei corsi d'acqua, dovrà tendere a creare fasce continue di verde, di collegamento tra gli insediamenti e di riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali.

Per quanto riguarda la risorsa **"Territorio rurale"** il PTC ne individua le perimetrazioni nella tavola **STR\_01**; suddette perimetrazioni sono recepite dai PS e ove necessario, sulla base di considerazioni ed approfondimenti sono ulteriormente specificate.

**Le articolazioni del territorio rurale** che riguardano Montemurlo sono:

- aree boscate;
- aree boscate di interesse naturalistico;
- aree ad esclusiva funzione agricola;

Le suddette articolazioni sono oggetto di disciplina degli strumenti di pianificazione comunale, ma anche dei piani di settore o di appositi regolamenti; tale disciplina è

finalizzata alla preservazione dei caratteri delle componenti strutturanti la conformazione del territorio e connotanti la sua identità.

Le strategie dello sviluppo territoriale del PTC conservano in larga parte la loro validità anche se richiedono diffusi aggiornamenti e precisazioni in relazione al nuovo PIT ed al modificato quadro normativo a livello regionale e nazionale. Si rende necessario in particolare un aggiornamento sui temi della mobilità con particolare attenzione all'intermodalità, all'accessibilità alla rete autostradale e ferroviaria, al sistema della mobilità alternativa.

Sono tuttora valide le indicazioni e le visioni per una coordinata politica di localizzazione dei poli produttivi specializzati che nel vigente PTC individuano in Montemurlo un luogo forte per la produzione. Sono da aggiornare invece le strategie relative al territorio rurale a seguito delle novità intervenute a livello legislativo soprattutto per il comparto vivaistico con l'approvazione della LR 41/2012 che assegna al PTC il compito di individuare le aree vocate al vivaismo e di stabilirne i criteri insediativi sulla base delle indicazioni del regolamento attuativo della stessa legge.

Il Piano Strutturale si è misurato con i contenuti del PTC rispettando le prescrizioni ed assumendo gli indirizzi relativi alla tutela delle risorse essenziali, alla valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio, alla salvaguardia dei beni di valore storico culturale, alla valorizzazione del territorio rurale e delle attività agricole produttive, al miglioramento dei sistemi infrastrutturali e della mobilità, all'innovazione del sistema produttivo ed al consolidamento delle aree industriali ed artigianali, alla qualificazione del sistema insediativo ed al potenziamento delle dotazioni territoriali.

Nell'elaborazione del PS sono stati inoltre assunti come riferimenti delle strategie del piano i seguenti contenuti del vigente PTC:

- l'inquadramento territoriale del Comune di Montemurlo seguendo territoriali del PTC con alcune correzioni dovute ad una analisi più dettagliata delle quattro invarianti del Pit;
- le permanenze storiche e l'evoluzione del sistema insediativo;
- la tutela attiva del sistema della Natura e biodiversità;
- le infrastrutture viarie e le strategie per la mobilità, con particolare attenzione ai tracciati ed ai progetti per la mobilità lenta;
- il sistema funzionale dello sviluppo relativamente alle aree produttive la qualificazione del sistema commerciale e turistico ricettivo;

## **2. LA COERENZA DEL PS CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALORE DI PIANO PAESAGGISTICO**

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato, con Delibera n. 37 del 27.03.2015, l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d'ora in poi PIT-PPR o semplicemente Piano Paesaggistico).

Il nuovo Piano Strutturale ed il Piano Operativo del Comune di Montemurlo dovranno risultare adeguati e conformati al PIT/PPR approvato; ai suoi contenuti ed al suo apparato normativo dovranno fare riferimento le verifiche di coerenza degli strumenti comunali.

Di seguito si esaminano i principali contenuti del PIT/PPR a partire dai seguenti documenti:

- la disciplina del piano,
- la scheda dell'ambito di paesaggio n.06- Firenze Prato Pistoia,
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

## LA DISCIPLINA DEL PIANO PAESAGGISTICO

La disciplina del Piano è divisa in 3 titoli di cui il secondo riguardante “Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile” in larga parte mutuato dal PIT 2007.

Il Titolo 1 della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt.1-4) ed elenca all' art.5 gli elaborati del Piano.

Il Titolo 2, nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti così definite all'art.6, comma 3:

- **Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”**, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- **Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”**, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- **Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”**, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- **Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”**, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Il Capo III del Titolo II (art.13) individua i 20 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un' apposita scheda . **Il Comune di Montemurlo è incluso nell'Ambito n.06 che comprende i comuni dell'area Firenze – Prato - Pistoia.**

Il Capo IV del Titolo 2 definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti. In particolare l'art.14 così stabilisce al comma 1 l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici.

- a) gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- b) le “aree tutelate per legge” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art.142, comma 1, del Codice;
- c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

Il Capo V disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art.16 ).

Il Capo VI definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (art.17).

Il Capo VII contiene un insieme di disposizioni generali sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, agli interventi da realizzare sugli immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sulla verifica dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal codice. Contiene inoltre le disposizioni transitorie.

Il Titolo 3 della Disciplina del Piano definisce la strategia dello sviluppo regionale.

Il Capo I di questo titolo (artt.24 – 33) è l'unica parte della Disciplina del Piano che non costituisce integrazione paesaggistica del PIT, in quanto fa riferimento, sia pure attraverso

una nuova stesura fortemente ridotta e rivista, al PIT di cui alla DCR n.72 del 24.07.2007.

Il Capo II del Titolo 3 della Disciplina, che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce i progetti di paesaggio attraverso la precisazione delle loro finalità (art.34).

## **LA SCHEDA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO N.6 FIRENZE – PRATO – PISTOIA**

L'Ambito di paesaggio n. 06 include i comuni dell'area metropolitana della Toscana centrale: Abetone (PT), Cutigliano (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Vernio (PO), Pistoia (PT), Cantagallo (PO), Piteglio (PT), Montale (PT), Marliana (PT), Vaiano (PO), Montemurlo (PO), Calenzano (FI), Prato (PO), Serravalle Pistoiese (PT), Agliana (PT), Quarrata (PT), Sesto Fiorentino (FI), Fiesole (FI), Campi Bisenzio (FI), Carmignano (PO), Firenze (FI), Poggio a Caiano (PO), Signa (FI), Bagno a Ripoli (FI), Scandicci (FI), Lastra a Signa (FI), Impruneta (FI).

La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 5 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso.

Di seguito si illustrano i principali contenuti della scheda di ambito con particolare riferimento al territorio del Comune di Montemurlo.

### **Invarianti strutturali**

#### **Invariante I : I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.**

L'invariante definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi. È obiettivo generale dell'Invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con specifiche azioni come indicato all'art.6 della disciplina del Piano.

I principali indirizzi per le politiche attengono, con riferimento al territorio del Comune di Montemurlo, alla tutela delle fasce collinari, alla manutenzione ed aggiornamento del sistema idraulico della pianura, alla gestione dei deflussi superficiali.

#### **Invariante II : I caratteri ecosistemici del paesaggio**

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Obiettivo generale relativo all'invariante è elevare la qualità ecosistemica del territorio, ovvero garantire l'efficienza della rete ecologica, un'elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle relazioni naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. I principali obiettivi a livello di ambito che hanno un'incidenza sul territorio di Montemurlo sono il miglioramento della qualità dei boschi in particolare delle faggete e dei castagneti di lavello, la conservazione degli habitat ofiolitici del Monteferrato, la valorizzazione delle connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e la collina, la valorizzazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, il contenimento delle espansioni insediative nelle aree di pianura, la compatibilità ambientale delle coltivazioni vivaistiche, la ricostituzione della funzione ecologica dei corsi d'acqua ed in particolare di quello dell'Agna e delle relative formazioni arboree.

#### **Invariante III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali**

L'invariante costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sedimentazione storica della trasformazione antropica del paesaggio naturale. Obiettivo generale relativo all'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico

e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. Nell'ambito di paesaggio n.6 e nello specifico territorio di Montemurlo, ciò si traduce in indirizzi finalizzati prioritariamente a salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico identitario della piana ed il sistema di relazioni che lo legano a quello rurale; a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali e riordinando i fronti dei corsi d'acqua, sia in ambito urbano che rurale; a tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche negli ambiti collinari, con particolare attenzione ai loro intorni agricoli ed agli scenari che da essi sono percepiti.

#### **Invariante IV : I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali**

I paesaggi rurali toscani presentano tratti comuni, al di là della forte differenziazione che li caratterizza. Tratti che è necessario conservare: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, una complessità di usi del suolo che è alla base dell'alta qualità del paesaggio e della biodiversità diffusa sul territorio. Obiettivo generale relativo all'invariante è preservare questo carattere multifunzionale dei paesaggi toscani. Nell'ambito n.6, con specifico riferimento al territorio del Comune di Montemurlo, sono da tutelare: i caratteri del paesaggio rurale della collina caratterizzato dalla diffusa presenza di piccoli centri storici, di insediamenti sparsi prevalentemente fondati sul sistema della villa fattoria e sull'edilizia colonica sparsa; il mosaico agrario caratterizzato dalla diversificazione colturale data dall'alternanza fra oliveti e vigneti; il carattere policentrico degli insediamenti e le aree agricole residue della pianura mediante politiche di contenimento della dispersione insediativa e di consumo di suolo agricolo.

#### **Interpretazione di sintesi**

L'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono rappresentati le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale: il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico con la vegetazione ripariale, i nodi della rete ecologica, le aree a coltivazione tipica ed i mosaici colturali di particolare pregio, i boschi di castagno e gli altri boschi di rilevanza storico paesaggistica.

Ovviamente questo insieme di strutture ed elementi dovranno essere approfonditi e verificati in sede di redazione del PS con una specifica attenzione alle peculiari risorse del territorio di Montemurlo

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti in fase di redazione dei piani urbanistici comunali e degli studi geologico idraulici di supporto, nonché in fase di elaborazione della valutazione ambientale strategica. I principali temi di criticità evidenziati attengono alla stabilità dei versanti ed ai rischi di erosione del suolo, ai rischi di esondazione, alle alterazioni degli ecosistemi fluviali, alle discontinuità nella rete ecologica, agli effetti degli insediamenti, all'abbandono dei coltivi ed all'espansione delle colture specializzate, alle discontinuità create dalle infrastrutture viarie.

#### **Disciplina d'uso**

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive che sono parte integrante della Disciplina del Piano, dall'indicazione di norme figurate che hanno funzione di indirizzo e dall'individuazione dei vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice.

Gli obiettivi di qualità sono quattro come indicato di seguito:

- **Obiettivo 1.** *Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la*

*riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agroambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani-collinari.*

- **Obiettivo 2.** *Tutelare e valorizzare l'identità agropaesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio.*
- **Obiettivo 3.** *Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli.*
- **Obiettivo 4.** *Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola*

A ciascuno dei quattro obiettivi di qualità sono collegate delle specifiche direttive.

Di particolare importanza per il territorio di Montemurlo sono le direttive relative alle azioni necessarie per salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno agli insediamenti storici montani; tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità; contrastare lo spopolamento e la trasformazione dell'economia agricola e forestale e del sistema insediativo dell'area collinare; alla salvaguardia delle relazioni fra pianura e sistemi collinari; alla conservazione e ove necessario alla ricostituzione delle direttrici di connettività ecologica; alla tutela del sistema insediativo di valore storico ed identitario della Piana; alla salvaguardia del sistema delle ville storiche; alla integrazione paesaggistica delle opere infrastrutturali e delle opere e dei manufatti di servizio alla produzione anche agricola; alla tutela e valorizzazione dei contesti agricoli e naturali delle aree montane; alla permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali ed alla tutela e riqualificazione del reticolo idrografico minore e degli ecosistemi torrentizi e fluviali.

### **INDIVIDUAZIONE E DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI**

#### **Elaborati 1B, 3B e 8B capo II: Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lgs 22/01/2004 n. 42 art. 136 (ex-legge 1497/39)**

La disciplina degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico è trattata dal Capo II dell'Elaborato 8B del PIT, ed integrata dalla Sezione 4 dell'Elaborato 3B. Sul territorio comunale sono presenti i seguenti vincoli per decreto elencati nell'Elaborato 1B del PIT e descritti nell'Elaborato 3B Sezione 1: Nel comune di Montemurlo non sono presenti beni vincolati ai sensi dell' art.136 del Codice.

#### **Elaborato 7B e 8B capo III e Allegato A - Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004 (ex-Galasso)**

Il territorio comunale è coperto dai seguenti vincoli di tutela per legge:

PIT Elaborato 8B - Allegato A2 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. ( art.142. c.1, lett. b, Codice)

PIT Elaborato 8B - Allegato A3 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. ( art.142. c.1, lett. c, Codice)

PIT Elaborato 8B - Allegato A7 - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Per quanto riguarda la presenza di Usi Civici, come risulta da apposita ricerca storica, commissionata dalla regione Toscana nel 2014, e approvata con Decreto Dirig. Centro Direzionale n 6354 del 24/12/2015, il territorio comunale di Montemurlo non risulta interessato da "Usi civici".

**Elaborato 8B Allegato E** - Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali

2769	101.0	FOSSO DI MERDANCIONE	AGNA	MONTEMURLO	DALLO SBOCCO FINO ALL'ULTIMO OPIFICIO IN CIASCUNO DEI DUE RAMI	ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE FI (G.U.R.D.I. N. 178 DEL 31 LUGLIO 1913 - )	PRATO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2770	101.2	GORA DEL PANTANO	MERDANCIONE	MONTALE ; MONTEMURLO		ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE PT - II ELENCO SUPPLETIVO - (G.U.R.I. N. 53 DEL 3 MARZO 1956 - )	PISTOIA - PRATO	Non rinvenuto nel sistema delle acque		
2771	101.3	FOSSO DI FUMANDOLA O FORNACELLA	GORA DEL PANTANO	MONTEMURLO		ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE FI - III ELENCO SUPPLETIVO - (ANNUNZI LEGALI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE N. 5 DEL 18 GENNAIO 1966)	PRATO	Rinvenuto nel sistema delle acque	FOSSO DI FUMANDOLA O 11703 DI FORNACELLE	
2772	101.4	FOSSO DI STREGALE O DI CASTELLO	GORA DEL PANTANO	MONTEMURLO		ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE FI - IV ELENCO SUPPLETIVO - (ANNUNZI LEGALI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE N. 54 DEL 10 GIUGNO 1966)	PRATO	Rinvenuto nel sistema delle acque	FOSSO STREGALE O DI 14874 CASTELLO	
2774	102.2	FOSSO RAGNAIA O DELLA FONTE A GUZZANO	BAGNOLO	MONTEMURLO		ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE FI - II ELENCO SUPPLETIVO -	PRATO	Rinvenuto nel sistema delle acque	FOSSO DI RAGNAIA DELLA 12566 FONTE DI GUZZANO	

### **Aree naturali protette - Elaborato 8B Allegato F, SIR-SIC e ANPIL**

Non sono presenti Aree naturali protette di interesse nazionale e regionale;

Il territorio é interessato dal SIC n. 41 denominato Monte Ferrato e Monte Iavello;

Tutta l'area collinare è compresa nell'area Protetta di interesse locale del Monteferrato.

### **Beni archeologici**

Non sono presenti beni archeologici tutelati ai sensi del D.Lgs. 40/2004.

La carta archeologica provinciale, riguardante l'epoca compresa tra la preistoria e l'età romana, riporta una segnalazione per un'area a rischio archeologico nella fascia collinare che va dal colle di Rocca fino al Monteferrato.

### **Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004**

Sul territorio comunale ricadono i seguenti Beni architettonici tutelati, come indicato nel Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana:

- VILLA FATTORIA DI JAVELLO
- CHIESA DI SAN PIETRO A ALBIANO
- VILLA IL BARONE

- *VILLA VILLANI GIAMARI*
- *LA ROCCA*
- *CHIESA DI SAN GIOVANNI DECOLLATO*
- *PALAZZO COMUNALE*
- *CHIESA DEL SACRO CUORE*
- *VILLA IL PARUGIANO*
- *VILLA STROZZI*
- *CHIESINO DI SANT' ISIDORO A BAGNOLO*

## 2.2 VERIFICA DELLA COERENZA DEL PS CON IL PIT-PPR

Il Piano Strutturale del Comune di Montemurlo è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della conformazione al PIT non come un mero adempimento ma come un'occasione per innovare la struttura dello stesso piano. Nonostante la ricchezza delle elaborazioni e l'oggettiva complessità del Piano paesaggistico regionale si è cercato di aderire alla sua impostazione cercando comunque di preservare i caratteri di semplicità e chiarezza che devono a nostro avviso permeare lo strumento di pianificazione comunale.

L'obiettivo principale è stato dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale del territorio, ad evidenziare le criticità che caratterizzano questo quadro complessivo, ad indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio comunale sono state assunte le elaborazioni del PIT, integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: la struttura antica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica a partire dalle tracce della centurazione romana; la diffusa presenza di parchi e giardini storici, di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio (già indagati negli studi per il primo Regolamento Urbanistico); i manufatti e le testimonianze diffuse di cultura religiosa (luoghi di culto, marginine, edicole sacre) e di cultura civile (La Rocca); il sistema delle ville e ville-fattorie e delle relative pertinenze edificate e scoperte; le aree di potenziale interesse archeologico; il sistema degli itinerari escursionistici dell'area collinare e dei tracciati poderali della pianura; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche recente; le cave dismesse, le sorgenti, gli affioramenti ofiolitici del Monteferrato e le altre componenti che connotano la struttura idrogeomorfologica del territorio di Montemurlo.

Questi e numerosi altri elementi sono stati descritti e disciplinati nello Statuto del Territorio e rappresentati nelle tre tavole che afferiscono alla parte statutaria del Piano (le tavv. QP01, QP02 e QP03). Nella tav. QP01 sono individuate le componenti costitutive del patrimonio territoriale aggregate in relazione alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica, alla struttura insediativa ed alla struttura agroforestale. Nella tav. QP02 sono rappresentate le invarianti strutturali come individuate dal PIT e definite nell'abaco delle invarianti, precisate nelle perimetrazioni in relazione alla scala di maggior dettaglio ed alle necessarie verifiche sui luoghi. Nella tav. QP03 sono individuati il perimetro del territorio urbanizzato, i centri ed i nuclei storici e gli ambiti di pertinenza, gli ambiti di paesaggio locali, gli elementi significativi per la percezione del paesaggio.

I beni paesaggistici sono rappresentati nella carta dei vincoli sovraordinati (TAV. QVS 01): a tale proposito si fa presente che è stata effettuata una ricognizione delle aree vincolate per legge (ex Galasso) relative alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua ed alle aree coperte da boschi e foreste. Nel Doc. 5 "Ricognizione dei beni paesaggistici" sono illustrati i criteri e gli esiti della ricognizione attraverso il confronto fra le cartografie del PIT e le perimetrazioni ridefinite a seguito delle verifiche effettuate: le stesse perimetrazioni sono state riportate nella TAV QVS 01.

**Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità** delle componenti del patrimonio territoriale si è fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT, sia in relazione ai morfotipi correlati alle invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 06. In molti casi le valutazioni del PIT per la loro aderenza alla realtà locale sono state assunte integralmente nelle elaborazioni grafiche del PS o richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

In relazione invece alla definizione delle regole di tutela, di uso e trasformazione delle componenti che qualificano il patrimonio territoriale ci siamo attenuti innanzitutto alle disposizioni dell'art. 20 della disciplina del PIT che al comma 1 stabilisce che "Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice".

La disciplina del Piano Strutturale è organizzata aderendo all'impostazione del PIT: è divisa in una parte statutaria ed in una parte strategica con diretti riferimenti, fin dalla sua strutturazione in titoli e capi, alla disciplina del PIT.

Lo Statuto del Territorio è così articolato:

## **PARTE II – Lo Statuto del Territorio**

### **TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO: Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali**

#### **CAPO 1 - Statuto del territorio a Patrimonio Territoriale**

Art.7 - Lo Statuto del territorio

Art.8 - Il Patrimonio Territoriale

#### **CAPO II - Invarianti Strutturali**

Art.9 - Invarianti Strutturali

Art.10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Art.11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Art.12- Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

Art.13 - Invariante strutturale IV : i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

### **TITOLO III – ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO**

#### **CAPO I - Territorio urbanizzato, centri e nuclei storici**

Art. 14 – Perimetrazione del territorio urbanizzato

Art. 15 – Perimetrazione dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

#### **CAPO II - Ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTC, disciplina paesaggistica ed ambiti di paesaggio locali, riferimenti statutarî per le UTOE**

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

Art. 18 - Sistema idrografico e aree di pertinenza fluviale

Art. 19 - Disciplina delle attività estrattive

Art. 20 - Disciplina dei Beni Paesaggistici

Art. 21 - Ambiti di paesaggio locali

Art. 22 - Riferimenti statutarî per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie

#### **CAPO III - Prevenzione dei rischi geologico idraulico e sismico.**

Art. 23 - Finalità ed ambito di applicazione

Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

Art. 25 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

Art. 26 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche

Art. 27 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La disciplina strategica del piano, oltre a fare riferimento alle disposizioni della LR 65/2014, sviluppa le indicazioni dello statuto del territorio ed applica gli indirizzi del Titolo 3 della disciplina del PIT con particolare riferimento alle disposizioni in materia di offerta di residenza, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e di mobilità e di commercio ed alle indicazioni per la redazione di specifici progetti di paesaggio.

Nella tabella che segue, ai fini di una verifica della coerenza del PS con il PIT, i singoli articoli della Disciplina di PS sono messi in relazione con i contenuti del PIT, ed in particolare con gli articoli ed i testi dei seguenti documenti del PIT:

- La Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle Invarianti strutturali
- La Scheda dell'Ambito di paesaggio 06, ed in particolare con la sua disciplina di uso.
- La Disciplina dei beni paesaggistici

Nella tabella, per esigenze di sintesi, i riferimenti alla scheda di ambito sono fatti ai capitoli, in cui è articolato il testo; gli obiettivi di qualità del capitolo 6 sono indicati con la **sigla OB n** .

**Verifica di coerenza tra Piano Strutturale e Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico**

Contenuti del PS	Contenuti del PIT/PPR		
Disciplina del PS	Disciplina del PIT/PPR	Scheda d'ambito n.06	Disciplina dei Beni paesaggistici elaborato 8B
<b>Parte I – Caratteri del Piano</b>			
<b>Titolo I – Disposizioni generali</b>			
Art. 1 – Finalità, ambito di applicazione ed efficacia			
Art. 2 - Elaborati			
Art. 3 -Articolazione statutaria e strategica del Quadro progettuale del PS			
Art. 4 - Elementi di coerenza e conformità con il PIT/PPR e al PTC	Art. 20 comma1		Art. 5
Art. 5 - Obiettivi generali del PS		Capitolo 6 OB1, OB2, OB3 e OB4	
Art. 6 -Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali			
<b>PARTE II – Lo Statuto del Territorio</b>			
<b>TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO: Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali</b>			
<b>CAPO 1 - Statuto del territorio a Patrimonio Territoriale</b>			
Art.7 - Lo Statuto del territorio	Art. 7 comma 2, Art. 8 comma 2, Art. 9 comma 2, Art. 11 comma 2.	Capitolo 6	Art. 5
Art.8 - Il Patrimonio Territoriale	Art. 6	Capitolo 4.1	Art.5
<b>CAPO II - Invarianti Strutturali</b>			
Art.9 - Invarianti Strutturali	Art. 6, Art.7, Art. 8, Art. 9, Art. 11, Art. 12	Capitolo 3	

Art.10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	Art. 7	Capitolo 3.1	
Art.11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio	Art. 8	Capitolo 3.2	
Art.12 - Invariante strutturale III : il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	Art. 9, art. 10	Capitolo 3.3	
Art.13 - Invariante strutturale IV : i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	Art.11	Capitolo 3.4	
<b>TITOLO III – ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO</b>			
<b>CAPO I - Territorio urbanizzato, centri e nuclei storici</b>			
Art.14 - Perimetrazione del territorio urbanizzato	Art. 9, art. 12	Capitolo 3.3	
Art. 15 - Perimetrazione dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza	Art. 10	Capitolo 3.3	
<b>CAPO II - Ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTC, disciplina paesaggistica ed ambiti di paesaggio locali, riferimenti statutari per le UTOE</b>			
Art.16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT	Art.14 art. 20 comma 1		Art.5, Art. 7 , Art. 8 , Art. 12
Art.17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC			
Art. 18 - Sistema idrografico e aree di pertinenza fluviale	Art. 16		
Art. 19 - Disciplina delle attività estrattive	Art. 17		
Art. 20 - Disciplina dei Beni Paesaggistici	Art. 14		Art.5, Art. 7 , Art. 8 , Art. 12
Allegato 07.1 – Disciplina dei Beni paesaggistici	art14		Art.5, Art. 7 comma 3 , Art. 8 comma 3 , Art. 12 comma 3
Art.21 - Ambiti di paesaggio locali	Art. 9, Art. 10, Art. 11, Art. 14,Art. 16	Capitolo 6 OB2, OB3 e OB4	

Art.22 - Riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.	Art. 7, Art. 8, Art.9, Art. 11		
<b>CAPO III - Prevenzione dei rischi geologico idraulico e sismico</b>			
Art.23 - Finalità ed ambito di applicazione	Art. 7	Capitolo 3.1	
Art.24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche	Art. 7	Capitolo 3.1	
Art.25 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche	Art. 7	Capitolo 3.1	
Art.26 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche			
Art.27 - Prevenzione del rischio idrogeologico	Art. 7	Capitolo 3.1	
<b>Parte III - La strategia dello sviluppo sostenibile</b>			
Art.28 - Articolazione della strategia	Art. 24	Capitolo 4.1 e 4.2 Capitolo 5	
<b>TITOLO IV – Il quadro territoriale di riferimento di area vasta</b>			
Art.29 - Strategie di livello sovracomunale	Art. 24	Capitolo 4.1 e 4.2 Capitolo 5	
Art.30 - Le strategie per la mobilità	Art.27		
Art.31 - Le strategie per la valorizzazione e riqualificazione delle aree industriali	Art. 28	Capitolo 5	
Art. 32 – Lo sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio territoriale	Art. 10, Art.34	Capitolo 5	
Art.33 – La mitigazione del rischio idraulico	Art. 7 , Art. 16	Capitolo 3.1	
Art.34 – Le strategie per un sistema integrato dei servizi	Art. 9, Art. 34		
<b>TITOLO V - LA DIMENSIONE COMUNALE</b>			
<b>CAPO II - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale, individuazione delle UTOE e criteri per il dimensionamento</b>			
Art.35 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale	Art. 24	Capitolo 4.1 e 4.2 Capitolo 5	

Art.36 - Il Territorio rurale	Art.7 , Art. 8, Art. 10, Art. 11, Art. 14, Art. 16, Art.34	Capitolo 5 Capitolo 6 OB2, OB3, OB4	
Art.37 - Il Territorio urbanizzato	Art.9, Art.8, Art.12, Art.29	Capitolo 5 Capitolo 6 OB1, OB4	
Art.38 - Unità Territoriali Organiche Elementari			
Art.39 - Previsioni di trasformazione all'esterno del territorio urbanizzato	Art.9, Art. 11	Capitolo 6 OB 1, OB2	Art. 7, Art. 12
Art.40 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni			
Art.41 - Servizi, dotazioni territoriali e verifica del dimensionamento degli standard		Capitolo 5	
<b>CAPO 3 Obiettivi specifici e dimensionamento delle UTOE</b>			
Art.42 - UTOE n.1 - MONTEMURLO		Capitolo 5 Capitolo 6 OB1, OB4	
Art.43 - UTOE n. 2 - BAGNOLO		Capitolo 5 Capitolo 6 OB1, OB2, OB4	
Art. 44 - UTOE n. 3 - OSTE		Capitolo 5 Capitolo 6 OB1, OB4	
Art. 45 - UTOE n. 4 MONTEFERRATO	Art. 8, Art. 11	Capitolo 5 Capitolo 6 OB2 ,Ob3, OB4	
Art. 46 - Quadro riassuntivo del dimensionamento a livello comunale			
<b>CAPO 4 - Disposizioni per l'attuazione del piano</b>			
Art.47 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti di governo del territorio			
Art.48 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni e monitoraggio		Capitolo 5	

Art. 49 - Criteri per l'attuazione del piano			
Art.50 - Accordi tra i Comuni e soggetti pubblici e privati			
Art.51 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano			
Art. 52 - Salvaguardie	Art. 10 comma 2.b		